

Nelle fabbriche e nelle piazze di ogni città una pioggia di adesioni all'iniziativa PCI

A Bari già raccolte 19 mila firme

Imbarazzati attacchi della CISL, ma il referendum dà più forza ai lavoratori e ai loro sindacati per una trattativa paritaria

ROMA — Le firme continuano ad arrivare numerose per chiedere la consultazione popolare contro i tagli alla scala mobile. Da ogni parte d'Italia i compagni ci segnalano risultati significativi per il numero delle adesioni raccolte sia per le realtà, a volte molto difficili, in cui questi risultati vengono conseguiti. A Bari le firme raccolte sono già 19.900. Il dato è stato comunicato alla stampa dal responsabile cittadino del PCI, Giancarlo Aresta, e dal segretario provinciale Mario Santostasi. Il risultato è tanto più significativo se si considera che per gran parte del mese le fabbriche sono state chiuse e che quindi la raccolta delle firme tra gli operai è risultata molto difficoltosa. Nonostante questo però è stato citato il dato della «CMC», un'azienda di costruzioni che occupa 190 lavoratori e dove sono state raccolte 101 adesioni.

Molto positive anche le due «uscite» romane all'aeroporto di Fiumicino (dove 1.260 lavoratori hanno risposto positivamente all'appello del PCI) e al centro traumatologico ortopedico, dove sono state raccolte 260 firme.

L'uscita ai mercati di Padova. Un episodio ad Albuzzano

L'uscita ai mercati di Padova. Un episodio ad Albuzzano

Ma la raccolta procede capillarmente e non riguarda dunque soltanto i posti di lavoro, che pure rappresentano il nucleo centrale della mobilitazione del partito. Anche i mercati, le piazze cittadine e le sedi comunali sono ovunque occasione di dialogo con la gente, di spiegazione dei motivi dell'iniziativa e — ovviamente — di raccolta di nuove adesioni. A Padova è stato ieri installato un tavolo tra i banchi del mercato principale cittadino e le firme, in gran parte di donne, sono state diverse centinaia.

Un altro significativo episodio è accaduto ad Albuzzano, un piccolo centro di poco meno di duemila abitanti, in provincia di Pavia. Un solerte assessore socialista è riuscito a far invalidare — invocando alcuni cavilli procedurali — le 110 firme che erano state raccolte fino a pochi giorni fa negli uffici comunali. Per recuperare il tempo perduto, i compagni hanno fatto appello alla popolazione e ieri, in poche ore, le firme, stavolta validissime, sono diventate 340. Da segnalare che nell'intera provincia pavese le adesioni raccolte sono oltre cinquemila.

CISL metropolitana che parla di «chiarza interferenza» del PCI nelle faccende sindacali e invita «tutte le strutture e le organizzazioni sindacali, a partire dalla CGIL, a dimostrare la propria autonomia, dissociandosi ed astenendosi da ogni appoggio all'iniziativa».

Perché temere il giudizio dei cittadini?

Perché temere questa forza? Noi possiamo in qualche modo capire la dura e strumentale impennata del «falchi» della FIAT, ma non le grida della CISL di Milano.

col referendum i lavoratori dipendenti si riprenderebbero unilateralmente un aumento di salario. Ma come? Non fu il decreto a tagliare «unilateralmente» i salari e gli stipendi?

Tornano i problemi della finanza pubblica

Il deficit verso i 140 mila miliardi

Lo ha dichiarato il ministro Romita - Rিপresentato il decreto sulla Tesoreria unica

ROMA — Alla prima riunione dopo le ferie il Consiglio dei ministri ha ritrovato nella sua agenda tutti i problemi di politica economica non risolti: dalla riproposizione per l'ennesima volta di decreti bloccati dal Parlamento (come la tesoreria unica o quello sui contratti di solidarietà) e l'assunzione delle prime battute per l'approvazione di un impegnativo appuntamento di settembre, la legge finanziaria. Il neo-ministro del Bilancio Romita ha detto, uscendo da palazzo Chigi, che il suo staff sta lavorando alacremente e già il 15 settembre vedrà la luce il bilancio dello Stato, mentre entro la fine del mese dovrebbero essere varate la legge finanziaria e la relazione previsionale e programmatica. Per l'anno prossimo si prevede un deficit pubblico tendenziale di 130-140 mila miliardi.

Intanto, il governo ha dovuto ieri mettere di nuovo delle pezze per tappare alcuni dei tanti buchi che si sono aperti nel bilancio dell'84. Il decreto sulla Tesoreria, ormai diventato una barzelletta, che dovrebbe fruttare 5 mila miliardi, è stato ripresentato, anche se con qualche modifica. La principale riguarda il fatto che le somme che i diversi enti pubblici depositeranno nella Tesoreria dello Stato siano fruitifere (cioè su di esse siano pagati gli interessi) quando provengono da entrate proprie dell'ente e non siano semplici trasferimenti dalle casse centrali a quelle periferiche dello Stato.

Intanto, il governo ha dovuto ieri mettere di nuovo delle pezze per tappare alcuni dei tanti buchi che si sono aperti nel bilancio dell'84. Il decreto sulla Tesoreria, ormai diventato una barzelletta, che dovrebbe fruttare 5 mila miliardi, è stato ripresentato, anche se con qualche modifica.

L'altro provvedimento importante è la retterizzazione del decreto 273 non convertito in legge che riguarda i contratti di lavoro (fedei) la creazione di posti di lavoro ogni qual volta si riduce l'orario; i contratti di formazione e lavoro di durata non superiore a due anni per i lavoratori compresi tra i 15 e i 29 anni, scelti nominativamente con possibilità di passare ad un rapporto di lavoro a tempo indeterminato; la costituzione della commissione regionale dell'impiego; il rapporto di lavoro part-time; la richiesta ai datori di lavoro di assumere al lavoro per il 50% dei lavoratori da assumere a tempo indeterminato.

La ripresentazione del decreto ha trovato già l'ostilità della Confindustria, che se la prende soprattutto con le commissioni regionali e con tutti quei meccanismi che, a giudizio del padronato, vincolano ancora troppo le assunzioni e i licenziamenti. Ma per motivi del tutto diversi il decreto troverà ancora forte opposizione in Parlamento.

E in Toscana siamo a quota 45 mila

Firmano tutti non solo i comunisti

Nella raccolta delle adesioni un'eco delle grandi lotte dell'inverno scorso - Nei dieci comuni della Val di Chiana superato del 50 per cento l'obiettivo prefissato - Le difficoltà nel reperire notai, cancellieri e segretari comunali

Dalla nostra redazione FIRENZE — Le grandi lotte che hanno visto protagonisti lo scorso inverno migliaia di lavoratori toscani hanno oggi un'eco nella raccolta delle firme per il referendum promosso dal Pci per l'abrogazione dell'articolo 3 della legge che taglia quattro punti di scala mobile. Quarantacinquemila cittadini firmano già dato la loro adesione all'iniziativa dei comunisti. Ma non firmano solo gli iscritti al Pci. Anche lavoratori non comunisti, piccoli imprenditori, artigiani, dirigenti di base o iscritti della Cisl e della Uil hanno apposto la loro firma sui moduli per la richiesta di referendum. «La decisione del governo Craxi di tagliare per legge la scala mobile — si afferma — non incide solo sulle nostre buste paga. Mette in discussione

l'autonomia di azione del sindacato. Un referendum su questa legge è un atto dovuto per la difesa della democrazia nel nostro paese.

delle firme — afferma Renato Campinoti della segreteria regionale del Pci — presenta aspetti complessivamente positivi. Accanto ai risultati significativi di centri grandi e piccoli esistono comunque anche alcune zone d'inerzia. L'impressione è che non ci troviamo di fronte a difficoltà o incertezze di natura politica. Siamo invece lavorando per recuperare, dove sussistono, sottovoluzioni di natura organizzativa rispetto alla complessità delle forme anche «burocratiche» della raccolta, e per acquisire definitivamente l'impegno complessivo delle energie disponibili. Avvertiamo l'esigenza di accompagnare questo lavoro con un adeguato confronto sui temi più generali dell'occupazione e dello sviluppo che coinvolgono tutti gli strati so-



Piero Benassai FIRENZE — Cittadini firmano per il referendum

Coop e Confesercenti: si devono combattere e rincari

L'allarmismo Confcommercio non è giustificato

Ci vogliono comportamenti coerenti - Barberini: «Inopportuno» il rito alle tariffe

Aumento prezzi all'ingrosso

	Da gennaio ad agosto '84	Tra agosto '83 e agosto '84
Grossi vari	8,05	10,71
Alimentari	8,05	11,96
Benetton	8,58	8,31
Prodotti per la casa	8,50	8,16
Prodotti per animali	9,81	11,87
	3,92	9,81
Caroli trachee	- 3,14	3,82
Caroli berline	- 1,87	3,98
Caroli ritale	- 14,39	3,38
Caroli salino	0,23	8,43
Pelli/Tecniche/Conigli	- 1,93	1,24
Latticini/Bova	3,56	8,91
Latta	3,47	5,71
Sarti	- 8,29	- 0,91
Stagioni	15,47	21,20
Ferrovie	8,45	10,81
Derivati del latte	6,73	7,82
Verri	- 26,56	23,69
Saloni	3,26	7,92
Prodotto erede	- 0,16	2,87
Salame	1,05	6,01
Prodotti industriali	29,56	12,32
Condomini edilizi	28,40	28,40
Surgelati/Alcidi	8,39	15,92
Surgelati	9,85	11,68
Salati	3,74	30,52
Frutta/Ortaggi	13,67	27,88
Frutta	9,94	12,70
Legumi/Ortaggi	19,53	55,69
MEBNA	5,79	11,04

ROMA — L'allarmismo sui prezzi non è giustificato, l'obiettivo di contenere l'inflazione al 10% (pur sempre alta) è a portata di mano, ma perché sia raggiunto occorrono parecchie condizioni. La prima è un comportamento coerente di governo e commercianti. È stato perciò «inopportuno» l'aumento di luce e telefono ad agosto, ma ha torto la Confcommercio ad invocarlo — insieme a prossime modifiche dell'IVA e del regime fiscale, nonché presunti effetti del dollaro — per minacciare rincarare a settembre. In ogni caso è «sperticoso e incredibile» confondere le iniziative con la «operazione chiochiocciola» con una politica dei prezzi, della quale ancora una volta il nostro paese appare completamente privo. E questo il succo della conferenza stampa con la quale le COOP sono ieri intervenute nella polemica sui prezzi, portando una mole di dati a sostegno del proprio ragionamento. Sulla stessa linea, in giornata, si sono mosse anche la Confesercenti e la FAID (grande distribuzione).

ROMA — Non c'è da vantarsi, perché siamo sempre ai primissimi posti per il caro vita. Tuttavia quest'anno — dicono le COOP, dati alla mano, ma fanno loro eco altre organizzazioni non meno rappresentative — abbiamo l'opportunità di rendere meno traumatico il rientro dalle ferie delle famiglie, purché — naturalmente — nel braccio di ferro tra la Confcommercio e il governo non restino stritolati proprio i consumatori. Vediamo i segnali di fiducia e cerchiamo di utilizzarli come strumento di controllo nei confronti di chi volesse speculare sulle nostre difficoltà.

Così è possibile contrastare la speculazione

Consumi stagnanti e condizioni internazionali tirano giù i prezzi - Più 5,79% in 8 mesi

Così in prima media

	1983	1984
Libri di testo (base, compreso atlante e un dizionario)	213.200	235.200
Grembiule	16.000	19.000
Tuta ginnastica	15.000	17.000
Scarpe da ginnastica	13.500	16.000
Cartella	25.000	25.000
Tracolla	5.900	7.500
Confezione 5 quaderni	2.200	2.200
Diario	3.200	4.200
Album disegno	400	450
Confezione penne a sfera	900	900
Pennarelli (conf. da 24)	1.500	1.500
Corrado matite + accessori vari	9.000	11.500
Gomme (n. 2)	500	600
TOTALI	306.300	341.050
Variazione 84/83: + 11,34%		

PRODOTTI STAZIONARI O IN DIMINUZIONE — Per la stasi del caffè dobbiamo ringraziare l'ottimo raccolto e idem per gli oli di semi, che anzi andranno giù di prezzo. Le quotazioni del burro scenderanno di almeno il 2%, a causa di una sovrapproduzione in sede CEE. Depressi i salami, pochi consumi parte meritano i poveri pelati, per i quali la flessione di mercato non sconfiggerà l'aumento del 20%, più contenuto di quanto preteso dal «cartello» di produttori (in forte sospetto di camorra).

Nadia Tarantini